

Data: 1565-06-13

Intestazione: VINCENZO BORGHINI IN POPPIANO A GIORGIO VASARI IN FIRENZE

Segnatura: BNCF, Classe VIII, 1393, c. 200.

Testo: Molto Magnifico messer Giorgio.

Ho ricevuto 2 disegni nella vostra lettera, n. 2 et n. 4, che tutto sta bene; e circa questo ora non mi occorre dire altro quanto a' disegni: solo bisogna dare quanto prima a far quello di n. 4 al legnaiuolo, che a questa ora doverrete aver fatto.

Quanto a quello di n. 6 l'ho avuto, et mi vi pare una grande opera di istoria; onde pensate, se le son troppe, come pare a me. E bisogna anche pensare al luogo dello epitaffio et ancor considerare, se le figure vanno troppo alte, e se le si potessino mettere più basse; il che dico per considerazione, non perché a me paia così. Bisogna ancora i luoghi de l'arme, se già voi non giudicassi che fussi bene, che quelle figure, così ritte come a sedere, tenessino una mano in sur uno scudo? ove poi si dipingessi l'arme, il che forse non mi dispiacerebbe. E se così piacessi anche a voi, bisognerebbe farlo intendere a tutti quelli che fanno le statue e fermare, ché in qualunque modo si fermi, non dà noia. Maestro Giovanni ha che fare, che ha 3 istorie in mano e la prospettiva. In questo mezzo ci risolveremo, che voi vorrei farli fare qualcosa, che poi non si avessi a fare.

Mi è stato ancor mandato il disegno di n. 5, sopra il quale mi occorre dire certe cose: prima mi pare, che i Mari venghino piccoli; non che io volessi gigantacci, ma pure vorrebbero essere assai più del naturale. E pel numero delle braccia, che io veggo in sul disegno, fo questo giudizio: pure forse m'inganno. Essendo Mari, io non gli vorrei con vasi in mano, che è cosa di fiumi; ma che e' posassino in su certi pesciacci o mostri marini, come orche, balene, vitelli, cavalli marini e simili, e che qualche ninfa per le poppe o qualche pesce, tenuto da qualche puttino o ninfa, gittassi l'acqua o per dir meglio il vino; e così parrebbe, che l'acqua del mare amara non solo fussi addolcita, ma ancor suave.

Il quadro del mezzo, per quanto mi pare nello schizzo, io non vi veggo il luogo del Proteo, che aveamo ragionato per la principal figura di questa invenzione: perché lui, come vero profeta e vate, fingeamo che predicessi e cantassi le future felicità e guerre etc., come vi potete ricordare. Onde io ho fatto un po' di schizzo a mia fantasia, dove è questo, quadro tanto più alto, che sopra le teste de' mari et mostri marini vi fussi luogo per PROTEO, pur di pittura, et in aria certi angioletti che tenessino sospeso un epitaffio, ove saranno le parole che lui canta: che, come vedete (se ho saputo farlo) e' par che canti; e così ha da esser. Ma non guardate al mio disegno, che forse è sproporzionato e goffo. Attendete solo alla invenzione e vedete che vi sia un luogo per questo Proteo e per 10 o 12 versi; altrimenti ci partiremo dalla prima invenzione, mostrata e ferma inanzi a Sua Eccellenza; et anche non arebbe il pieno suo.

Nel disegno mandatomi è sopra la grotta un quadro, dove forse disegnavi di metter queste parole. Et in quanto alle parole sole, elle vi starebbono; ma altre figure no, perché viene alto solo 3. Braccia. E se in quella grotta voi disegnavi dipingervi il Proteo, che non ve ne veggo vestigio (et questa grotta non ha a servire a' Mari, ma a Proteo), forse potrebbe stare. Ma dubito, che non paia cosa di 2 pezzi, le parole sopra la cornice, e colui che le dice giù basso; e forse sarebbe meglio che in quello stesso luogo e quadro, dove è chi le canta, fussino le parole come in quello delle Grazie; che questo non è epitaffio fatto da noi, come negli altri archi, né è della medesima sorte che gli altri, e però non può stare apunto come gli altri né con la medesima regola. Oltra che in questo disegno non mi pare tanto spazio, che quel Proteo possa commodamente stare sopra il capo delle sculture: che essendo lo spazio d'altezza intorno a braccia 9, et i Mari co' mostri ne occupano il meno 5, resta molto poco.

Considerate voi tutto e giudicate quello che vi pare meglio, che io non ho voluto mancar di dirvi l'animo mio. E se bene ho fatto il Proteo in su una base, tornerà meglio dipigner quella grotta ne l'onde del mare; e Proteo esca fuori dell'acqua cantando etc.

Que' putti che sono sopra i 2 quadri di qua et di là non vorrei avessino festoni di fiori o frutti, ma di cose di mare; così tutti gli ornamenti di questo luogo fussino di cose marittime, come coralli, perle, nichì, gongole, chiocciole etc., et per trofei ancora, temoni, tridenti, remi etc.

Le 2 istorie le vorrei vaghe etc. Ricordatevi di quella che voi facesti in palazzo della nascita di Venere o quello che avete nel libro di Perino del Vaga, che io feci ritrarre a Francesco, che una simil cosa starebbe troppo bene; che le prime figure, come dalla destra la nuova Spagna e Però, da sinistra l'Elba e Livorno, stessino inanzi, e nel lontano si vedessino quelle ninfe e nereide e dei marini venir, notando e guizzando per l'aque, carichi di doni e ricchezze del mare per presentare. Nella nuova Spagna vi è gran campo per tante cose nuove, trovate in que' mari. Dite tutto al mio Michele et a lui mi raccomandate.

Ne' quadri da lato ho messo un luogo da metter di sopra certe parole. Vedete voi, se vi stanno bene, o se stessino meglio altrove, sotto o sopra che sia, pur che su luogo.

Ho messo in testa certe arme, come a me piacerebbe che le stessino; e bisogna metterne in ogni arco, e fuggiamo, se vi pare, tanta scultura.

Serbate questa col disegno mio e, di grazia, non ve ne ridete; che se io sapessi far bene, già non arei io bisogno di voi.

Messer Giorgio, e'si è fermo a n. 2, che la Austria venissi da man ritta, cioè verso la muraglia di Scopeto e la Toscana verso la porticciuola: però fate, che il Caccino ne avisi Francesco della Camilla per le sculture e Santi di Tito per le pitture e Carlo da Loro; che glene dico per una che è con questa, e che glene farete dare, che non mi ricordo bene, se per sorte avessino inteso o avuto altrimenti.

Quando bisogni scrivere, si mandera qua su sempre. A Dio.

A 13 di giugno 1565.

Don Vincenzo Borghini Vostro.

Al Molto Magnifico Messer Giorgio Vasari, Pittore et Architetto Excellentissimo.

Fonte: Carteggio di Giorgio Vasari

Edizione di riferimento: Bottari-Ticozzi 1822-1825, I, pp. 209-212; Frey 1930, pp. 182-184.